

*gher*, non possiamo comprendere il *Belisario*, quantunque ce lo rechi innanzi il *Salvatori*. La prim' arte d' un impressario avrebbe ad esser quella d' adattare a' suoi attori la parte. Certo, la *Bortolotti* è una gentile cantante, il *Pancani* un tenore perito, che s' udì in qualche opera con diletto ; ma nè quella ha la potente azione dell' *Ungher*, nè questi il petto di bronzo e nè pure il registro del *Pasini*, cui sì bene andava il personaggio eroico d' *Alamiro*. Per questo, assai lieve impressione lasciava il famoso duetto : *Sul campo della gloria*, che anche, qual ne fosse la cagione, si stemperò in assai comoda larghezza, e minore fu ancora l' effetto della grand' aria : *Trema Bisanzio*. Laonde, salvo gli applausi che seguirono la cavatina della *Bortolotti*, il pubblico non si mosse alquanto, se non alla scena del sogno, e al soave duetto : *Dunque andiam*, dove il *Salvatori* fe' mostra di tutta la sua grande perizia e come cantante e come attore. Il *Salvatori* conosce sommamente l' arte della scena, e nel canto non perde mai di vista il carattere a lui affidato ; il suo porgere è nobile, drammatico, espressivo, ed ei rese con perfetta imitazione la breve scena